

St. - Amici.

Pisa 5 Aprile 1844

16

L'altro ieri non vedeva l'ho più caro, di non il mio caro
mai più in vita mia. Dodici giorni, molti mi quistano
nulla meno, cagionati da una dose di oppio, che il medico mi
era ordinato a volentieri far prendere, e senza la f. di non
epi, sarei morto. Pido mi ispirò a licenziato, a cambiare in
dono l'oppio; e il dì dopo era un uomo nuovo da vivere
a vita. Una sonnolanza a Utage continua mi teneva
basta la giovane una ventazione nel sangue che si seguiva
in che modo mi fosse. In somma se io seguiva le prescrizioni
di quel medico geniale, sarei ora in Campo Santo.

Rispondo alle lettere del 31 marzo, e del 5. Apr. mi
mi fenevati per ripromettere farvi di rispondere di compagine.

So un grigio senza fine della fine che costò forse
all'offesa del Pasquale, il quale quanto più preso lo avrò,
tanto più mi parra di esser contento in questa vita.

Paga per fin l'ora del filo al fine

veitativo e mia ombra cara ombra tadia

Pochi anni più di

Le si si hanno nelle armi armato vanto al livello si trovano sem-
pre in vent.

Il M. Biondi interpellato. E me le manda mille
e mille di più cordiali saluti. Con il mio S. Francesco. Elen
ringrazier me. Con la sua forza.

Vengo ora a voi St. cariffi, e vi dirò che ieri fu
soggiunto per cinque mila zeichini col M. Carlo Riccati, il
che posto riferimento Celi suo suo che era molto malato a
Firenze mi ha fatto pregare e stupore di ripigliare l'offesa

facendomi padrone in tutto e per tutto delle condizioni. Ma
p.^a domanda fu d'accordo con uno uomo bravo che il
mio denaro era i cinque mila zechini suoi depositati in
un Monte pubblico, ed era meno dimmentato al fisco d'oltre
e di 12½ per 100. Ma qui a far mihi che potremmo
venir su per altri 5 mila zechini darli lo stesso. Vi prego
adunque rimettere il più presto che poteste all'Esimo
del fisco i 5 mila zechini a mia disposizione. Lo farò
mandare ad ogni suo ordine opportuno.

Col Perquachi legiamo fare al Magistrali.

Al Zigno vi ringrazio che volete fare questo onore
e potreste intendere anche meglio del Zamboni come vedete la
cosa sua. Io sono in qualche pena di tale mio denaro, e
se si potesse cavarselo dalle mani, mi potrebbe fare
più sicuro.

Della M.^a Spada ricevete due fascicoli uno per voi con
due o tre tomi delle mie opere; l'altro che vedete due ne
indignare.

L'altro mi serve da Livorno che per via del Procuratore
Pietro Pruni ne riceverete quattro altri esemplari de' dispacci
al Cap. Marini, al Zamboni, all'and. Quentini, da mandare
al Valtignoni a Padova. All'ab. Patriarchi vi prego e
soprattutto di dare il 2.^o Tomo suo a tanto che non abbia
terminato di mandarmi le sue annotazioni sul primo. un
2.^o ne potete mandare al Magistrali. Ho scritto a Livorno
che per quei pi. 3 del 1.^o Tomo che doveva dare il Perquachi
vi gli mandino per il Pruni, e si notino a conto di quella

Bella prova, che truccone.

Avrebbe meglio mandare le opere del Bellavanti
a Giovanni all'Esimo a Roma, come più presto si può.

Adio Il.^o mio caro siete sicuro di non la
mia corrispondenza, e che ricase più al conto mio e
non che voi. chi potreste di darvene qualche
pubblico eguale ne ^{sch.} fidi che potto
lasciare dopo di me. Adio adio.



Re. 14 April

a Monsieur
Monsieur le Comte d'Algarotti
a Venise

